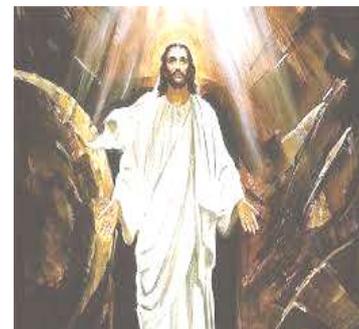


## Domenica di Pasqua 2014

20 aprile 2014

### DIO LO HA RISUSCITATO

È Pasqua il cuore della vita cristiana! **Cristo è Risorto: Alleluia.** È la primavera della vita: alla *morte dell'inverno* subentra una *vitalità inattesa*, alla *progressiva perdita* della luce del giorno, ora, succede la *ricchezza del sole* di primavera. Una primavera che prelude al trionfo dell'estate! La vita che vince la morte, la speranza che toglie spazio alla rassegnazione, la gioia che cancella la tristezza. **Facciamo festa**, allora, perché Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato. Ma di **quale festa** si tratta? Un sepolcro vuoto (Gv 20,1-9) può creare sconcerto, può mettere in crisi; solo la fede consente di dare un significato di pienezza al sepolcro vuoto di Gesù: **Entrò, Vide E Credette!** L'annuncio della Pasqua non è solo la notizia di un *sepolcro spalancato e vuoto*. *Una tomba vuota può dare spazio a molte ipotesi*, non necessariamente alla risurrezione di Colui che vi era stato depresso. La fede degli apostoli e delle donne nasce da *un incontro col Signore Risorto, vivo, che appare loro, in luoghi e modi diversi*. Il Risorto *muta i percorsi della nostra storia* perché spalanca i nostri orizzonti: Dio ci libera dalle nostre paure e nel Suo Figlio ci mostra come la morte, l'odio, la cattiveria siano stati vinti dall'amore che ridona vita!



*Prima Lettura* Atti 10,34a.37-43 **Chiunque crede riceve il perdono dei peccati per mezzo del Suo nome**

Pietro ricorda al centurione Cornelio ed ai suoi, che solo chi accoglie e crede in Gesù di Nazareth, che passò beneficiando e risanando tutti, che è stato appeso ad una croce, ed è stato ucciso e che Dio ha risuscitato, a qualunque popolo appartenga, ottiene la remissione dei peccati e la pace nel Suo nome. Noi i testimoni del Risorto. Pietro, nel discorso in casa di Cornelio, riassume in poche righe il Vangelo di Gesù, la testimonianza del mistero della Sua Morte e della Sua Risurrezione e la missione dell'annuncio.

*Salmo 117* **Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo**

Le meraviglie del Signore cantano la liturgia del ringraziamento per la concreta liberazione dalla morte e ne celebra la *hesedh*: l'amore leale, fedele, gratuito e misericordioso. Cristo risorto guida la processione dell'umanità a rendere grazie a Dio Padre per il fatto inaudito della risurrezione e della vittoria sulla morte. L'opera del Signore è meraviglia che non può lasciare indifferente il Credente! Il Salmo proclama il Mistero della Risurrezione: Questo Giorno fatto dal Signore deve essere *Giorno di Gioia e di Festa!* È Confessione prima di tutto: *il Signore è buono! Eterna è la Sua misericordia!* Al centro è la Fede incrollabile: *Dio Chiama Tutti A Partecipare Al Dono Della Vita Nuova*. Da questo amore, nasce il Ringraziamento per la fedeltà del Signore che libera l'uomo *dalla morte*.

*Seconda Lettura* Col 3,1-4 **Risorti con Cristo, rivolgiamo il pensiero e cerchiamo le cose di lassù**

*Dobbiamo ricercare e vivere già una vita da risorti e non continuare a vivere per quelle della terra!* Non contrapposizione, ma *vita nuova battesimale*: morti al peccato, a quella parte di noi che appartiene al male, per essere immersi in Cristo e quindi rivestiti di Lui, essere immersi, spogliati, rivestiti. Al 'dono ricevuto', deve corrispondere una nostra 'coerente risposta' che si verifica e si concretizza nella continua ricerca dei beni "di lassù". Il 'se' condizionale è l'unica condizione per il passaggio ad una vita nuova e 'risorta', ed esprime, anche, la *necessità* di essere uniti a Cristo Risorto per realizzare questo *cambiamento* e 'passaggio' da vita vecchia a vita nuova, da morte a vita. Verificatesi tali condizioni, allora, l'impegno *personale e comunitario* scaturisce dagli imperativi: "cercate le cose di lassù" e "pensate alle cose di lassù". Le 'cose' di "lassù" *si oppongono decisamente alle 'cose' della terra* ("quaggiù"). *Naturalmente*, nessun disprezzo per le cose terrene, ma solo *netta distinzione* tra quello che è *vivificato* dalla potenza (Spirito) della Risurrezione e ciò che le *si oppone*.

Vangelo Giovanni 20,1-9 *Entrò, Vide E Credette*



I due Discepoli corrono verso il sepolcro e partono da una mancanza di fede e iniziano il cammino di fede piena, ripartendo proprio da una delusione cocente: la tomba vuota. La scena del sepolcro vuoto; sono tutti verbi di movimento: andare, uscire, correre, giungere, entrare, ritornare. All'inizio e alla fine è il 'vedere' (*blépein*, *theorein* per Pietro, *horào* per Giovanni). Per Pietro non solo un semplice 'vedere' (*blépein*), ma un 'osservare' (*theorein*) attento e aperto alla contemplazione. *Di buon mattino, "quando era ancora buio"*, vuole esprimere la fretta e il desiderio intenso e anche l'oscurità simbolica che non permette ancora di vedere con gli occhi della fede. Infatti Maria si ferma alla tomba vuota: vide (è ancora *blépein*), corse, "hanno portato via il Signore e non sappiamo dove l'hanno portato". Il suo correre è ancora avvolto dal buio; per lei il sepolcro vuoto non dice nulla: ella cerca ancora un cadavere anche se con amore affettuoso. Occorrono altre ricerche e altri indizi di fede che mettono in moto la seconda corsa quella di Pietro e Giovanni che mantiene la precedenza di Pietro anche se arriva primo alla tomba, vede le bende per terra (*blépein*, ancora!) lo attende ed entra dopo di lui. Pietro osserva (*theoreo*) tutto con accuratezza ogni dettaglio: le bende sono poste a terra e il sudario del capo piegato a parte. Ma se ne torna a casa senza alcuna conclusione definitiva, Giovanni entrò, vide (*horào*) e credette: *il primo* diventa testimone dell'assenza del cadavere, che genera solo stupore e meditazione, *il secondo* diventa Testimone della Risurrezione. **Vide e Credette**. Per ora, solo Giovanni, non il "discepolo che Gesù amava di più", ma il *discepolo che si è lasciato amare* di più, il "discepolo amato" (Gv 13,23; 19,26-27; 21,23), grazie a *quell'atteggiamento particolare di chi è stato amato* e perciò *ama a sua volta*. Giovanni vuole insegnare che, senza una risposta di amore all'Amore, come quella della Maddalena e del Discepolo, non è possibile *intuire e credere* alla Risurrezione di Cristo. La fede di Giovanni e della Maddalena, comunque, *deve ancora maturare*, dato che "non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè Egli doveva risorgere dai morti" (v 9). La *fede matura* nel Crocifisso Risorto, la raggiungeranno in pienezza, però, solo nel dono delle apparizioni del Risorto 'la sera di quello stesso giorno' (Gv 20,11-12,23) e nel dono dello Spirito Santo (At 2,1-13). Fino a quando non comprendiamo le Scritture non potremo mai aprirci alla fede pasquale. **Riconoscere e proclamare** che il Crocifisso morto e sepolto è risorto per '**testimoniarlo**' nella nostra vita. **Sollecitare**: "se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù! Voi, infatti, siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio". Esortazione con argomentazione, caratterizzata dalle due opposizioni: le cose di lassù e le cose di quaggiù, il nascondere e l'apparire. La vita cristiana vive nascosta in Dio, radicata in Cristo, impegnata a seminare sementi di amore che vengono nascosti nel mondo e nella storia, quali fermento e forza vitale: i frutti saranno pienamente manifesti alla fine. Impegno esistenziale per il cristiano che vuole risorgere: *far morire* la parte che appartiene alla terra, è quello di *volersi svestire* dell'uomo vecchio, dominato da vizi che deturpano e feriscono la dignità umana, *per rivestirsi* dell'uomo nuovo, cioè, voler realizzare l'immagine di Cristo Risorto, che ha nella carità 'il vincolo perfetto'.